

Non solo spesa ma cure alla persona

All'Emporio Solidale di Lecce da dieci anni mille famiglie riempiono il carrello gratis
Nel tempo il paniere dei prodotti si è ampliato grazie alla collaborazione di grandi catene
È stata aperta anche una infermeria e si organizzano corsi di orientamento al lavoro

di **GIULIO SENSI**

Su una parete dell'Emporio solidale di Lecce c'è una scritta: «A noi spetta amare, non riuscire». «È il nostro motto. Per noi - racconta Salvatore Esposito, coordinatore della struttura - prossimità significa accompagnare le persone, cercando di restituire loro la dignità». Il capannone di via della Ferrandina è l'ultima (e spesso l'unica) speranza di rimanere a galla per migliaia di persone che vivono nella città pugliese e nei comuni vicini. Nel 2018 hanno fatto la spesa senza pagare 1.102 persone: il 77% sono disoccupati, l'80% italiani. Li chiamano clienti e non poveri.

La prima pietra

È un'attività della Comunità Emmanuel, nata alla fine degli Anni 70 da un gruppo di famiglie. Hanno costruito negli anni 16 cooperative sociali che lavorano in vari settori, fra cui le dipendenze e le disabilità. L'emporio è uno dei centri di prossimità che la Fondazione Ebbene di Catania ha esportato in tutta Italia. «Siamo aperti dal 2009. In dieci anni circa 6.500 famiglie in difficoltà - racconta ancora Esposito - hanno ricevuto prodotti senza pagare in base a precisi requisiti di reddito familiare condivisi con i Comuni. Un nostro volontario, ingegnere informatico, ha creato un software che dialoga in tempo reale con le banche dati di tutti i Comuni e le Autorità di Ambiente collegati al progetto. In base a parametri definiti, chi si presenta ed

Il servizio

Un software permette di monitorare tutti i servizi erogati e/o erogabili a favore delle famiglie bisognose, evitando sovrapposizioni e sprechi. L'emporio è cofondatore della Rete Nazionale (www.prossimita.net), insieme con altre associazioni di volontariato, impegnate nel contrasto alle povertà

ha bisogno in poche ore può ottenere una tessera con credito e fare la spesa».

Con gli anni il meccanismo del recupero del cibo è migliorato e le collaborazioni con Eurospin e Conad Adriatiche hanno permesso di ampliare anche il paniere dei prodotti, rendendolo più nutriente ed equilibrato con l'aggiunta di olio, carne e formaggi. Grazie all'aiuto offerto da alcuni enti e fondazioni privati - come la fondazione Prosolidar e il Fondo di Beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale di Intesa SanPaolo - l'emporio non ha più il problema della sussistenza e sta costruendo altri servizi. I volontari hanno scoperto che esiste una merce più importante e rara del cibo da dare ai clienti. «Ci sono tante persone che prima di fare la spesa ti confidano: "Io ho bisogno di parlare". Arrivano con la loro storia di rabbia, dolore, desolazione: donne disperate con figli a carico e il marito che si è suicidato a causa dei debiti, mamme con figli giovanissimi usciti dal carcere».

Così nel tempo l'emporio ha iniziato ad ascoltare i clienti e si è evoluto



In base a parametri definiti chi si presenta e ha bisogno può ottenere in poche ore una tessera con il credito necessario a fare la spesa

in qualcosa di diverso. «Abbiamo coinvolto psicologi e assistenti sociali che avvicinano le persone e le portano negli uffici. Parlano a lungo con loro - racconta Esposito - per fare uno screening personalizzato e capire a fondo quali siano i bisogni. Molti, oltre a mangiare poco e male, ed è per questo che erano venuti all'emporio, non si curavano più. Per questo abbiamo avviato un servizio socio-sanitario, aprendo anche un'infermeria dentro il capannone. Poi siamo riusciti ad attivare una convenzione con una società sanitaria che eroga servizi a domicilio, per assistere a casa le persone che ne hanno bisogno nei giorni festivi».

Da due anni l'emporio è un fermento di idee e progetti. Corsi di formazione orientati all'inserimento lavorativo, soprattutto per i giovani che escono dal carcere, laboratori di falegnameria, cartapesta, sartoria, restauro e riciclo. Producono oggetti da vendere nel mercatino dell'artigianato e danno lavoro a 4 ragazzi. A breve, i giovani potranno fare dei tirocini formativi finanziati dalla Regione Puglia retribuiti 500 euro al mese. «Con la collaborazione di una società che si occupa di inserimento lavorativo - conclude Esposito - cerchiamo di interagire con le aziende per vedere se le professionalità che acquisiscono in questi corsi possono diventare un lavoro. Non è semplice, ma ci proviamo. Perché prossimità significa anche restituire agli altri quello che la vita ci ha dato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Molte persone, oltre a mangiare poco e male, non si curavano più. Per questo erano venute all'Emporio



Le origini

L'Emporio nasce nel 2009 nella Comunità Emmanuel www.emporiosolidalelecce.it

L'appuntamento

Questa volta è Taranto la capitale del prossimo

Dal 16 al 19 maggio Taranto diventa la capitale italiana della prossimità, ospitandone la Biennale. L'evento, nato nel 2015 a Genova e replicato nel 2017 a Bologna, è dedicato a tutte quelle iniziative dal basso che tengono unite le comunità: dalle esperienze di co-housing ai supermercati solidali; dai gruppi di acquisto ai comitati di cittadini che si prendono cura del territorio; dagli spazi di comunità autogestiti dalla cittadinanza agli orti urbani. «La città di Taranto - spiega Daniele Ferrocino, codirettore dell'evento - è un luogo capace di raccontare tutte le contraddizioni del Sud. La ricchezza dei paesaggi, della storia e della cultura fanno da sfondo a livelli di povertà e disoccupazione preoccupanti soffocati da uno sviluppo industriale fallito di cui l'Ilva è un simbolo».

Ma Taranto, aggiunge Ferrocino, «ha saputo reagire ed è divenuta nel tempo terreno fertile per tante esperienze locali di partecipazione civile e comunitaria, piena di casi di prossimità costruiti per dar risposte al bisogno di benessere dei cittadini». Sono 200 le iniziative in programma racchiuse in 16 aree tematiche con 130 fra attività di strada e artistiche. Sono tutte organizzate da 155 realtà, 38 delle quali pugliesi, che si sono date appuntamento a Taranto. Ci

Una terra che ha saputo reagire e diventare terreno fertile per tante esperienze di coesione

saranno «ciceroni» locali che accompagneranno i partecipanti provenienti da tutta Italia nei luoghi più belli della città e apriranno le loro case per condividere i sapori tipici.

Sabato 18 maggio una parte della Taranto vecchia diventerà una tavola imbandita con mille commensali ospiti della Biennale che degusteranno i piatti tipici cucinati dai cittadini coinvolti nella rete della prossimità.

Il frutto della Biennale della Prossimità è anche un libro: si chiama *Tutti* ed è pubblicato dalla casa editrice Pacini. Raccoglie 42 storie di persone e operatori sociali che raccontano la loro vita da protagonisti della prossimità. La Biennale di Taranto sarà occasione, infine, per misurare, finalmente, il fenomeno della prossimità: un team di ricerca somministrerà dei questionari e ricostruirà dei «casi studio», indagando come le esperienze in tutta Italia siano in grado di contagiare i territori, quanto i cittadini nei loro sforzi siano aiutati dalle strutture pubbliche e che impatto tutto ciò abbia sui sistemi di welfare locali.

G. SE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto le casse dell'Emporio Solidale nel capannone di via della Ferrandina, a Lecce. Chi è in stato di bisogno può fare la spesa senza pagare grazie a una tessera: il credito è misurato in base alle necessità del nucleo familiare e del reddito